

Abruzzo per la Pace e i Diritti Umani

III Edizione - Premi 2008



Dalla Georgia al Darfur, dall'Afghanistan all'Iraq la guerra è purtroppo una realtà contemporanea.

La Pace è quindi un valore da conquistare bandendo la guerra come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali. L'Art. 11 della Costituzione Italiana conserva una validità purtroppo

smentita dalla realtà. E così per i Diritti Umani a 60 anni dalla solenne Dichiarazione Universale delle Nazioni Unite.

Quasi un miliardo di persone soffre la fame e ogni giorno 19mila bambini muoiono di fame.

Per questo è giusto impegnarsi per la pace, per i diritti umani, contro la povertà e le discriminazioni sociali, religiose, di razza e di genere.

E' questo il senso della legge regionale per la diffusione di una cultura della pace e dei diritti umani.

Gianni Melilla

Presidente del Comitato per la Pace e i Diritti Umani della Regione Abruzzo



All'estremità meridionale del continente africano, una ricca ricompensa, un dono inestimabile si stanno preparando per coloro che hanno sofferto in nome di tutta l'umanità, sacrificando ogni cosa per la libertà, la pace, la dignità e la realizzazione dell'essere umano.

Nelson Mandela



L'AQUILA
Sala Michetti, Consiglio Regionale
Lunedì 27 Ottobre 2008, ore 9.00

dalla **COSTITUZIONE ITALIANA**
ART. 11

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"

dallo **STATUTO DELLA REGIONE ABRUZZO**

ART. 3

Pace e Cooperazione Internazionale

"La Regione riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e promuove la cultura della solidarietà e del dialogo tra popoli e religioni"

Per informazioni
Servizio Politiche Culturali,
Editoriali e dello Spettacolo
Tel. 0862 36 4439
e-mail: comitatoperlapace@regione.abruzzo.it
graziano.tullio@regione.abruzzo.it
www.regione.abruzzo.it/xcultura/pace



L'AQUILA
Sala Michetti, Consiglio Regionale
Lunedì 27 Ottobre 2008, ore 9.00

introduce

Gianni MELILLA

Presidente Comitato per la Pace e i Diritti Umani

partecipano:

Betti MURA

Assessore regionale

Daniela SANTRONI

Consigliere regionale

Nicola PISEGNA ORLANDO

Vice Pres. Consiglio regionale

coordina

Paola Di Salvatore

Vice Direttore regionale

CONSEGNA PREMIO INTERNAZIONALE

Irfanka PASAGIC

psichiatra bosniaca - Ass. Tuzlanska amica

Daniele MOSCHETTI

missionario comboniano in Kenya

CERIMONIA DI PREMIAZIONE

Abruzzo per la Pace e i Diritti Umani 2008

Spazio Equo e Solidale - Info Point O.N.G.



IRFANKA PASAGIC

Psichiatra bosniaca, deportata dopo essere scampata al genocidio di Srebrenica del 1995, è riuscita a raggiungere dopo varie traversie la città bosniaca di Tuzla, insieme ad altre migliaia di profughi.

Lei ha fondato l'associazione "Tuzlanska Amica" con l'obiettivo di creare un centro per l'assistenza e la cura delle donne traumatizzate, offrendo un servizio di sostegno psichiatrico e di terapia psicologica prevalentemente indirizzato a donne violentate o rinchiusi nei campi di concentramento durante le operazioni di pulizia etnica. Col tempo l'associazione allarga il suo campo d'azione comprendendo anche attività di assistenza agli anziani, ai disabili e soprattutto agli orfani di guerra.

Irfanka Pasagic ha intrapreso già da alcuni anni un percorso politico di solidarietà per la creazione di un luogo e di una possibilità di dialogo, invitando l'intera comunità internazionale ad una riflessione sulla tragedia dell'Ex Yuugoslavia, le cui sorti politiche e sociali sono ancora tutte da scrivere. Il suo costante impegno è stato già riconosciuto a livello internazionale con il Premio Alex Langer per la Pace.

A lei si deve anche l'ideazione del progetto "Adopt Srebrenica" teso alla ricostruzione sia materiale sia morale di quella città bosniaca in cui la memoria del genocidio è ancora viva. Testimone autorevole e instancabile delle tragedie balcaniche, Irfanka Pasagic affronta con sensibilità e buon senso le problematiche della sua terra, impegnandosi per la costruzione di un necessario futuro di conciliazione e giustizia.



DANIELE MOSCHETTI

Missionario comboniano, ha scelto di vivere tra gli emarginati dello slum di Korogocho, una tra le più grandi baraccopoli di Nairobi. È affianco a loro nelle tante battaglie che quotidianamente bisogna affrontare per sopravvivere in un assembramento di un km e mezzo quadrato in cui 120 mila persone sono condannate alla profonda ingiustizia dell'apartheid economico-sociale.

Personaggio di spicco ed in prima linea nelle guerre di etnie avvenute in Kenya, padre Daniele rappresenta una chiesa povera tra i poveri.

Lotta da anni affianco agli sfrattati impedendo al governo la demolizione delle abitazioni e lo sgombero forzato di oltre 300.000 persone dalla baraccopoli.

Ha dato vita a numerosi programmi: dalla lotta all'H.I.V. al recupero dei ragazzi di strada, fino a creare una rete inter-religiosa che chiede lo spostamento di una discarica che incombe sulla comunità con le sue perenni esalazioni di diossina.

Come membro del comitato "W Nairobi W" si sta battendo affinché il debito kenota si converti in finanziamento allo sviluppo sociale nazionale.

Padre Daniele, con il suo impegno e il suo sapere, è al servizio degli emarginati, aiutandoli a conoscere i loro diritti e dando risonanza alle problematiche che altrimenti resterebbero inascoltate o sconosciute.

